VENETO CONTRO

Anno 1 - n° 9 - 17 dicembre '82
sped. abb. postale gruppo 3/70.

Mensile regionale di informazione e dibattito a cura di :

irettore Responsabile Angelo Quartuccio - Autorizzazione Tribunale Venezia °693 del 26.9.81 - Spedizione in abbonamento postale gr. 3/70% - Stampato /o Catid, Mestre, via CaRossa 129 - Redazione e abbonamenti c/o D.P. Grup o Consiliare Regione Veneto, Venezia, S. Marco 2321/b, tel. 041/700340.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

5000 firme per decidere.

Senza informare nè consultare i cittadini, le forze sociali, i gruppi ecologici e neppure le rappresentanze politiche istituzionali, sono stati sottoscritti dalla Giunta Regionale del Veneto ripetuti "accordi" con l'Enel e con gli Enti nucleari impegnando la nostra regione in scelte energetiche gravi e dannose: a cominciare dal consenso assicurato all'installazione di una centrale nucleare nelle Valli Grandi Veronesi (Legnago) e dal consenso possibile all'insediamento di una centrale a carbone nella fascia costiera adriatica o nel Delta del Po. Eppure anche queste località, "preferite" ad altre (Eraclea, Lido di Jesolo, Caorle, S.Michele al Tagliamento) incredibilmente proposte dall'Enel, non soddisfano nessuno dei pur permissivi ed approssimativi parametri impiegati per la selezione delle aree.

L'insediamento di una centrale, specialmente se nucleare o a carbone, comporta rischi imponderabili per le popolazioni di vaste aree circostanti, provoca residui inquinanti e dissesti ambientali definitivi, "militarizza" grandi porzioni di territorio imponendo vincoli e divieti insopportabili.
Bisogna promuovere, invece, la massima valorizzazione delle energie alternative che le caratteristiche idrologiche, geotermiche, territoriali nonchè agricole e produttive del Veneto permettono, non dimenticando che la più immediata ed economica energia alternativa rimane la razionalizzazione delle odierne fonti di produzione e di distribuzione della energia, unitamente a scelte coerenti di politica economica e alla stessa programmazione del risparmio negli usi industriali e civili.

La legge statale 393/1975 obbliga la Regione ad indicare gli eventuali siti nucleari d'intesa con i Comuni interessati. Noi vogliamo che non siano "i Comuni" intesi indifferenziatamente, nè tanto meno la Regione da sola, anzi il suo solo presidente a decidere gli insediamenti. Con la proposta di legge di iniziativa popolare (per la quale servono almeno 5.000 firme) vogliamo costringere la Giunta Regionale ad indire un referendum consultivo tra i cittadini dei Comuni interessati territorialmente alle centrali, un referendum che indichi la volontà o meno di "ospitare" un insediamento elettronucleare o a carbone.

Qualcosa si muove.

Il Consiglio Comunale di S. Zeno di Montagna (Verona), ha aderito all'unanimità - nella seduta del 7 dicembre scorso - alla proposta di legge di iniziativa popolare che richiede, obbligatoria la consultazione delle popolazioni residenti nelle aree interessate all'installazione di centrali elettronucleari.

BREVI

MARGHERA: QUALE CRISI? - Da IL SOLE 24 ORE del 19.11.82: .... Il valore degli impianti esistenti è di circa 2-2.500 miliardi: un patrimonio da riordinare, rinnovare e ricambiare. .... Il valore delle produzioni è stimato attorno ai 2.500-2.600 miliardi, quindi un valore pro-capite per dipendente attorno gli 80-100 milioni. ....

DISCARICHE - Il Consorzio comprensoriale del Piovese continua a cercare il posto per la discarica. Dopo il no della giunta e della gente del Comune di Cadoneghe, anche la giunta di Arzegrande non ha concesso l'autorizzazione per la discarica.

CASA - l'11 novembre il Cipe ha stanziato per l'edilizia sovvenzionata nel Veneto, 369,83 miliardi per interventi ordinari e altri 127 miliardi per interventi straordinari.

DENUCLEARIZZAZIONE - Il 12.11.82 il consiglio comunale di Orsago (TV) ha approvato una mozione con la quale si impegna a "Non concedere spazi di installazione, produzione e di impiego di armi nucleari sul proprio territorio", e si impegna per ridurre le servitù militari e contro gli armamenti nucleari nel Veneto.

PARCHI - 7.000 ettari nella Valle Vecchia vicino a Caorle, l'ideale per un parco lagunare, ma l'Amministrazione comunale di Caorle (centrosinistra) ha deciso di avviarne la devastazione costruendo ristoranti, piscine, campi da tennis per turisti d'élite.

Questo fascicolo di "VENETO CONTRO" porta il n.9, a pieno titolo è però solo il settimo fascicolo visto che il 6 era doppio e che il n. 8 è stato spedito solo a circuito limitato.

gli ULTIMI

SIAMO STATI COSTRETTI A "RIDURRE" QUANTO INVIATOCI A PRESENTAZIONE DI QUESTA RIVISTA.

(...)Questa piccola rivista che spalanca i suoi occhi -ha solo quelli- su di un universo estraneo, arido come un deserto lunare, è nata senza mezzi economici. Appunto perchè non è stata drogata dallo smog della società consumistica vuole essere semplice e spontanea. Per questo non cercheremo e non accetteremo pubblicità per finanziarci. (...) Il nostro scopo è di carattere pratico, quello che scriviamo ha una funzione operativa. Questo è uno strumento di contatto e di unione fra tutti coloro che desiderano fare qualche cosa di concreto e lo fanno realmente. Si parla tanto, dappertutto, senza sosta, c'è un'invasione di gente dovunque, ma se desiderate rimanere soli, basta che chiediate di aiutare gli altri. La strada si svuota quasi di colpo. "GLI ULTIMI" ha dimensioni ridotte, i poveri non possono permettersi di più, è già troppo che possano in qualche modo parlare, anche se non sanno con quale possibilità di essere uditi. La loro debole antenna si perde in una selva di antenne giganti.(...)
Abbiamo tuttavia un vantaggio indiscutibile. Primo, il nostro dialogo si svolge con persone con le quali ci troviamo già in contatto attraverso un rapporto di amicizia. Secondo, tutto quello che scriviamo viene letto dalle persone cui ci rivolgiamo, perchè si scrive di ciò che le interessa particolarmente. Terzo, ed è il più importante parliamo di cose e persone incontrate da noi personalmente, di esperienze vissute, non per sentito dire. Non scriveremo sugli handicappati, ma degli handicappati o dei poveri che stiamo aiutando o ai quali diamo una mano.
Ciò che conta non è il numero di copie, è il numero delle persone che leggono o quanto leggono, ma soprattutto se "fanno" e cosa e quanto fanno. Se vi volete mettere in contatto " Associazione GLI ULTIMI, via delle Mimose 10 30030 - MIRA PORTE - VE - telef. 041/420203.

Discarica di Este: il Comune getta 220 milioni tra i rifiuti.

La mancata attuazione da parte della Regione Veneto del "Piano regionale di smaltimento rifiuti", previsto dalla Legge Regionale 85/80, sta già dando i suoi frutti. Emblematico è il caso della discarica "controllata" di Este, denunciato dai consiglieri comunali di "Este per cambiare" e oggetto di una nostra interpellanza in Consiglio Regionale.
Ecco in breve i fatti. Senza nessuna discussione in Consiglio Comunale la Giunta DC di Este sceglie, all'inizio del 1981, come sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani la discarica controllata, la cui gestione viene data in appalto dal giugno 1981 al dicembre 1984 ad una grossa ditta del settore, la ditta Ghedin di Monselice. Questa ditta, già nota per la "serietà" dimostrata nella gestione dell'inceneritore di Monselice, secondo le modalità del contratto di appalto avrebbe dovuto presentare entro il 1981 un progetto di gestione della discarica in conformità con quanto indicato dalla Legge Regionale 85/80, che prevedeva la costruzione di fossi percolatori, di una vasca impermeabilizzata di raccolta di eventuali liquidi inquinati, ecc. Si è arrivati alla fine del 1982 e niente di tutto questo è stato fatto. La ditta Ghedin sta incassando però i 220 milioni previsti per il servizio, senza aver realizzato nessuno dei lavori previsti dal progetto, che, presentato solo un mese fa in Consiglio comunale, deve essere ancora approvato dalla Regione.
Si arriverà probabilmente all'assurdo che la ditta Ghedin sarà pagata fino al 1984 dal Comune di Este per la gestione di una discarica "controllata" che di fatto non lo è. 220 milioni e più regalati per un servizio che non ha fatto e con l'aggravante di un danno irrimediabile all'ambiente. Quanto accade a Este non è purtroppo un caso isolato, ma si inserisce in un progetto complessivo di saccheggio indiscriminato del territorio veneto (parchi, acque, cave, ecc.), la cui responsabilità va attribuita tanto alla Giunta regionale quanto alle singole amministrazioni democristiane.

Fanfani: la pace, lo sviluppo.

E' tragico destino dell'umanità dovere progredire ricorrendo periodicamente anche alla greve esperienza della guerra. Ma in fondo è la visione d'un domani migliore che galvanizza i popoli fino a far loro accettare i gravissimi sacrifici d'un conflitto.
Gli eroi della guerra sono in fondo eroi per amore d'una pace migliore. Si combatte perchè si spera e mentre si combatte si pensa al domani. I governi d'Italia e di Germania danno l'esempio: conducono la lotta su teatri continentali e contemporaneamente in convegni, ormai numerosi, gettano le basi del futuro assetto europeo.

(Amintore Fanfani, 1940, "Progetti e speranze per il dopoguerra", in 'Rivista Internazionale di studi sociali', n. di novembre.)

Alla Regione Dc Psi e Psdi dicono no

"Anagrafe patrimoniale" Bocciato progetto di Dp

I comunisti criticano la maggioranza

VENEZIA — Un progetto di legge regionale per istituire l'anagrafe patrimoniale dei consiglieri e di tutti i membri degli organismi nominati dalla Regione, presentato dal rappresentante di Democrazia Proletaria Alberto Tomiolo, è stato respinto con la formula del «non passaggio agli articoli» prevista dallo statuto con i voti della Dc, del Psi e del Psdi. Contro il «non passaggio agli articoli» e quindi a favore del provvedimento si sono invece espressi Pci, Dp e Pdup.

Secondo il democristiano Giulio Veronese, il provvedidento proposto da Dp è superato dalla legge statale approvata alcuni mesi fa e già operante che prevede l'anagrafe dei patrimoni di deputati, senatori, consiglieri regionali e consiglieri comunali dei grandi centri urbani. Comunisti e demoproletari, nel corso del dibattito, hanno invece controbattuto che alcuni aspetti della legge statale, come la discrezionalità della denuncia del coniuge e la mancanza di una verifica di «fine mandato», diminuiscono notevolmente l'efficacia della possibilità da parte dei cittadini di verificarela consistenza patrimoniale dei propri rappresentanti.

Sostanzialmente d'accordo con la normativa statale che «contribuirà a fare delle istituzioni una casa di vetro» si è detto invece il consigliere socialista Benito Pavoni, mentre il liberale Polo, dopo aver ricordato che in Parlamento il suo partito fu il primo a proporre una indagine sui redditi degli amministratori pubblici, e pur «apprezzando» le intenzioni della proposta in discussione, ha avanzato dubbi sulla competenza regionale a legiferare in questa materia, motivando in questo modo il voto di astensione del proprio gruppo consiliare.

IL MATTINO/LA TRIBUNA
12 NOVEMBRE 1982

IL GAZZETTINO
PADOVA
5 NOV. 1982

Este

La discarica comunale in Regione

Il problema della discarica comunale di Este è finito in Regione. Una interpellanza del consigliere di Democrazia proletaria Tomiolo l'ha posto all'attenzione di tutti. In essa si rilevano le preoccupazioni per il ritardo nell'approntare un regolamento da approvarsi dalla Regione sull'ubicazione e l'utilizzazione della stessa discarica. Ora tutto è affidato, sostiene Tomiolo, alle iniziative della ditta che ha in appalto il servizio che svolgerebbe in maniera carente, soprattutto provocando inquinamento delle acque vicine alla discarica, mancando ancora la fossa impermeabilizzata. Tomiolo ha ricordato che sul problema esistono esposti alla pretura e alla Procura.

VENEZIA 7
17 DIC 82

Altre comunicazioni giudiziarie per lo scandalo edilizio

MESTRE

Da Bernini a Ca' Farsetti

Vizi privati e pubbliche virtù si intersecano, ormai, a rotta di collo nell'indagine della magistratura veneziana sugli scandali edilizi di Mestre.

In una conferenza stampa del gruppo regionale veneto di Democrazia Proletaria, peraltro ampiamente disertata dalla stampa locale, è stato detto, per esempio, a chiare lettere che, nell'inchiesta in corso, comunicazioni giudiziarie sarebbero già state consegnate, per i rapporti fra Ca' Farsetti e l'imprenditore Giovanni Chinellato, al Sindaco di Venezia, Mario Rigo, all'assessore all'urbanistica Edoardo Salzano

Luigi Bosello, 36 anni di militanza nel partito comunista italiano, oggi demoproletario ha denunciato senza tante perifrasi che tutte le varie combinazioni, fra amministrazione comunale e imprenditori (in particolare l'Eurobeton, appunto di Giovanni Chinellato), sono state messe in atto a Chirignago, Zelarino e Campalto. Circa 150 appartamenti, per la cui costruzione l'Eurobeton si faceva avanti per la attribuzione delle aree che subappaltava, in seguito, per la costruzione delle case ed altre ditte (quella, per esempio, di Tosato Amanzio di Scorzè), le quali attendono tuttora il pagamento dei lavori eseguiti.

Alberto Tomiolo, consigliere regionale di Dp, solo adesso si rammarica di non avere chiesto esplicitamente a Carlo Bernini di dimettersi dalla presidenza del governo Veneto. Sì, perché Bernini, dell'aereo privato «Boac Bonanza», di proprietà del Chinellato, pare si sia servito più che per questioni pubbliche, per vicende private che Tomiolo liquida dicendo:

«Non è compito di un gruppo politico censurare la vita privata di un pubblico amministratore, nemmeno quella di un presidente».

L'affermazione è sorprendente. In tutto il paese, è dagli anni del dopoguerra che gli imprenditori privati ricattano governanti e pubblici amministratori adoperando il veicolo del privato. Fra questo e «la pubblica virtù», la linea di confine appare davvero troppo esigua per meritare una qualsiasi attenzione.

Centro Direzionale: una torre di Babele.

23 luglio, tempo di vacanze, ma non per la maggioranza demosocialista padovana, che, con un colpo di mano, in dieci minuti provvedeva ad approvare la costruzione del più grande monumento della speculazione edilizia: il cosiddetto Centro Direzionale. Solo una settimana più tardi, dopo mesi di torbide trattative, nasceva la nuova giunta quadripartita il cui scopo, peraltro dichiarato, risulta essere la realizzazione delle grandi infrastrutture: Centro Direzionale, interporto, idrovia, obbiettivi che in passato furono oggetto di grandi contestazioni. Una vera e propria sollevazione di popolo.

Purtroppo, oggi, l'unica opposizione a questo disegno, che nei fatti calpesta la voce popolare espressasi a cavallo degli anni '70, è rimasta la nostra, mentre forze ben più robuste, come il PCI, sulla vicenda "direzionale" non hanno osato esprimere una parola. Eppure, apparentemente, i più colpiti politicamente dovrebbero essere proprio loro, che con la nuova variante approvata vedono vanificati completamente gli accordi partoriti negli anni dell'unità nazionale.

Che il silenzio nasconda uno scambio di favori?

Non abbiamo elementi certi per affermarlo, ma l'omertà di questi ci rende sospetta tutta l'operazione.

I motivi per cui noi abbiamo espresso e ribadiamo la nostra opposizione e che ci hanno indotto ad inviare un esposto alla magistratura stanno nella lettura delle vicende urbanistiche che hanno cambiato il volto della nostra città. Oggi si pretende di continuare l'opera iniziata da trent'anni a questa parte, distruggendo le poche aree libere rimaste, cementificando anche la più piccola fetta di terreno, immolando sull'altare della speculazione anche la più pallida idea di servizi sociali; mettendo in forse centinaia di posti di lavoro, dalla Rizzato alla Fiat, ecc. Abbiamo espresso la nostra avversità a tutto questo, ed in particolare allo elevamento degli indici di edificabilità alle aree della fiera in quanto nè lo scopo dichiarato (sembra strano, ma è inserito proprio nella delibera) di garantire in questo modo una maggior disponibilità finanziaria per il Comune, contravvenendo ad un principio unanimemente riconosciuto, per cui uno strumento urbanistico dovrebbe servire a programmare e riequilibrare l'assetto cittadino e non a garantire l'ingresso di risorse finanziarie.

Siamo costretti a denunciare ancora una volta la sottrazione, a vantaggio della speculazione, di aree da destinarsi a verde, parcheggi e servizi facendo gravare sul centro cittadino i colossali oneri dello "sviluppo" della zona. Come se ciò non bastasse, l'assessore Faleschini e il suo collega Bentsik (entrambi in questi giorni condannati per abusi edilizi sull'area PP2), propongono ed approvano un elevamento degli indici di edificabilità per la stessa area, tentando in tal modo di legittimare a posteriori l'aumento compiuto nei fatti e per il quale sono stati condannati. Come si vede un'azione da vero e proprio sacco urbanistico, compiuto nel solco inaugurato anni prima, i cui effetti sarebbero la più completa congestione della città, destinata a trasformarsi progressivamente in un vuoto tempio delle banche e degli affari.

Contro questo destino infame disegnato a Palazzo Moroni su indicazione della Assoindustria sono impegnate tutte le nostre forze, contro la speculazione, in difesa dell'occupazione delle fabbriche della zona, obbiettivi che ci auguriamo ridiventino presto terreno di mobilitazione per larghi settori popolari.

Porto

I recenti episodi di lotta che si sono avuti a P. Marghera, hanno posto all'attenzuone di tutti la gravità della crisi che il polo industriale sta attraversando. Sollecitati da queste lotte, sono scesi in campo (si fa per dire...) il Consiglio Regionale e il Comune di Venezia che hanno espresso posizioni molto simili. Ebbene, di fronte al perdurare degli effetti della politica economica, e di fronte a pesanti ritardi nella elaborazione di risposte adeguate, fare il punto sulla situazione di P. Marghera è importante in quanto il sindacato, i lavoratori, le istituzioni stanno cercando di individuare strategie praticabili per risalire la china, mancando però la volontà e/o la capacità di"fissare" chiaramente alcuni punti.

la crisi

Un gruppo di fattori si situa indubbiamente a livello internazionale, pur evitando di descriverli ci sembra evidente che essi vengono pesantemente esaltati dalla politica nazionale fin qui dispiegata. Obiettivo fondamentale di questa politica è stato ed è, il rallentamento della inflazione, anche a costo di pesanti effetti recessivi.

A confermarlo sta la produzione industriale che nella prima metà del 1982 si è assestata ai livelli del 1981. Il prolungato ristagno ha avuto inevitabili conseguenze sulla occupazione: il numero di disoccupati a fine aprile superava i 2 milioni di unità; il ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 13% rispetto al primo quadrimestre del 1981. A fine ottobre la disoccupazione aveva raggiunto il tasso del 9,5% e la cassa integrazione era stata erogata per 449 milioni di ore.

La situazione si è fatta particolarmente grave in alcuni grandi gruppi (Montedison, Alfa, Italsider, Cantieri, ecc.) impegnati più di altri in massicci processi di riorganizzazione e ristrutturazione, ma si è rapidamente proposta nei suoi termini caratterizzanti all'interno di tutti i settori produttivi.

Alle parti sociali i governi hanno offerto, di questa politica economica, una chiara interpretazione di classe. Nei confronti dei lavoratori, infatti, sono stati adottati provvedimenti che vanno dall'avvallo dei licenziamenti, alla riduzione della liquidazione, dal blocco dei salari entro il 16% di aumento, alla lievitazione continua di tariffe-affitti-prezzi, dal raffreddamento della contingenza alla minaccia di un suo blocco totale, per non parlare della sanità. Ai padroni sono stati lanciati segnali, e fatte concessioni, che li confortano ampiamente nei loro progetti di modernizzazione:

a) evasione contributi INPS, impunita, pari a 10.000 nel 1981.
b) condono fiscale per 180.000 miliardi.
c) 15° provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali, altri 16.750 miliardi.
d) cassa integrazione, un onere previsto di oltre 7.000 milairdi nel '83.
e) evasione Iva, valutata solo per l'81 nel commercio e l'agricoltura in 21.000 miliardi
f) numerosi provvedimenti di alleggerimento fiscale per le riorganizzazioni aziendali (in base alla legge 940 del 77).

l'eredita' spadolini

In questo quadro solo l'aumento delle imposte indirette, il taglio dei servizi sociali, l'attribuzione di capacità impositiva ai Comuni vengono contrapposti ad un deficit,nel bilancio statale,che supera gli 80.000 miliardi di lire. Nel contempo si ventila il blocco dei salari e della contrattazione, ma non vi è alcun progetto di modifica dei meccanismi clientelari di formazione del deficit della spesa pubblica.

Si attua, in sostanza, una nuova saldatura fra potere politico-burocratico, impegnato a salvaguardare le proprie lottizzazioni, e capitale, impegnato a ristrutturare, che deve

Marghera: un "nodo" per occupazione, ambiente e sviluppo alternativo.

necessariamente passare attraverso la sconfitta politica dei lavoratori. E', questa, l'eredità lasciata da Spadolini a Fanfani, il quale è oggi impegnato a dare maggiore efficacia agli attacchi in corso.

il polo industriale

Come detto, i fattori di crisi nazionali e internazionali operano pesantemente a Porto Marghera. Il centro, infatti, si compone di settori produttivi prevalentemente inseriti in un mercato a dimensioni nazionali e sovranazionali, risentendo immediatamente gli effetti delle politiche governative generali. In particolare è il piano generale di riassetto delle Partecipazioni Statali che determina i nodi più difficili da sciogliere. I recenti problemi dello alluminio, dell'Italsider, della Montedison lo stanno a dimostrare. Complessivamente, se questi nodi non verranno sciolti perderanno il loro posto altri 4.000 lavoratori circa, dopo i 7.000 che se ne sono andati dal 1975 al 1982, compresi i lavoratori del porto.

Nei primi 6 mesi del '82 la CIG nella provincia di Ve è salita a 980.000 ore contro le 388.000 del I° semestre '81. Oggi 630 lavoratori dell'alluminio, 500 dell'ex Petrolchimico, 580 dell'Italsider sono coinvolti in progetti che prevedono il ricorso alla cassa integrazione: da ciò emerge un fatto di assoluta gravità: i lavoratori di P.Marghera sono posti, in modo diretto e bruciante, di fronte alla certezza che dalla CIG non c'è ritorno. L'impatto è diretto con le PP.SS. ed i padroni privati e ciò induce a giudizi di inefficacia sulle proposte di chi pensa, ancora, in termini di dirottamento degli effetti della crisi, come se fosse possibile reimpiegare, oggi, licenziati e cassaintegrati in altri settori. E' il caso del Pci, che studia progetti di riconversione, ma non dice cosa fare subito. Ma è così anche per Psi e Dc, che pure hanno responsabilità e facoltà di governo.

democrazia proletaria

Sta muovendo a livello nazionale la proposta di legge sulla C.I.G. (vedi in ultima pagina); su questa scia a Porto Marghera proponiamo il rifiuto a qualsiasi estensione della cassa integrazione e qualsiasi licenziamento. Solo in questo modo si determinano le condizioni per un forte condizionamento delle politiche nazionali e di settore, visto che è il governo a decidere le sorti del polo. Capacità di resistere (No a cassa integrazione e licenziamenti), capacità di proporre (progetto sulla cassa integrazione e proposte di sviluppo) sono i termini di una risposta "globale" che deve provenire da P. Marghera.
Le proposte limitate ai piani di sviluppo sono un'indicazione debole e contraddittoria in quanto è solo con dure lotte contro le manifestazioni più dirette delle scelte economiche odierne (licenziamenti ecc.) che si può dare forza e autorità ai lavoratori e rendere credibili progetti di riconversione.
A Porto Marghera, oggi più che mai, va rafforzata l'unità dei lavoratori, cassintegrati, disoccupati, occuapti, per ribattere colpo su colpo al padronato e rilanciare una idea di sviluppo con al centro la difesa della occupazione. E' questo che Democrazia Proletaria propone, nella certezza che solo con un preciso progetto di opposizione fondato sulla difesa dei redditi dei lavoratori e delle condizioni di vita delle masse popolari è possibile invertire le attuali tendenze della crisi.

Calle del Gambero.

L'abuso edilizio è la punta di un iceberg.

L'abbattimento di un edificio, del centro storico di Mestre, sottoposto a vincolo monumentale è all'origine di un'ampia vicenda urbanistico-scandalistica ancora in sviluppo.
25 comunicazioni giudiziarie, una decina di arresti, citazione all'intera giunta comunale veneziana pre-'80 descrivono già la portata dello scandalo, se poi ci si aggiunge l'incriminazione ed il ritiro del passaporto al Presidente della Giunta Regionale Veneta Bernini ed al suo segretario il quadro si completa.
Bernini, cominciamo da lui: è accusato di aver "conferito o comunque promesso vantaggi ed utilità" a Giovanni Chinellato, noto imprenditore mestrino, titolare dell' Eurobeton e di altre ditte occasionalmente costituite come nel caso di Calle del Gambero. Chinellato avrebbe poi ricambiato scontando cambiali al segretario di Bernini e prestando al Presidente la sua villa ed il suo aereo personale. Il fatto è di per sè clamoroso, ne parla la stampa nazionale, Bernini chiamato in causa da Tomiolo in Consiglio Regionale si dice estraneo, ma non risponde a nessuna delle domande fattegli.
Gli altri incriminati o inquisiti sono vigili del Comune, funzionari dell'Ufficio Tecnico, architetti ed impresari, un campionario vasto che coinvolge diverse responsabilità in gradi diversi, manca,ad oggi, qualsiasi definizione politica di responsabilità. L'ufficio tecnico comunale ha operato nel caso di Calle del Gambero e in precedenti casi di assegnazione di aree 167 per edilizia convenzionata secondo scelte che innegabilmente hanno un retroterra politico/amministrativo che però non compare.
La gestione delle aree 167 nel Comune di Venezia è stata anche dopo l'avvento della amministrazione di sinistra, estremamente precaria. L'Eurobeton e Chinellato sono sicuramente tra gli imprenditori che più ne hanno tratto vantaggi.
La fed. DP di Venezia ha denunciato tutto ciò in una conferenza stampa tenuta il 15 scorso. Gli episodi non mancano, e il compagno L. Bosello per 10 anni consigliere comunale a Venezia li conosce bene:
-assegnazioni di aree per edilizia convenzionata fatte a ditte che ancora non avevano ottenuto il finaziamento; - pratica ripetuta di utilizzo del subappalto da parte dell'Eurobeton su aree assegnate in convenzione; - modificazioni in corso d'opera su edificazioni, sempre in area 167, già progettate ai massimi di legge.
Sostenere che nessuno, in 6 - 7 anni, si è accorto di niente è inamissibile, e comunque falso, visto che parte dei fatti è stata già riportata nel dibattito del consiglio comunale veneziano.
Sostenere che ci sono solo responsabilità tecniche, l'ufficio di Mestre, i vigili, è ridicolo! Giovanni Chinellato e L'Eurobeton hanno sempre trovate aperte le porte degli assessorati, le responsabilità politiche sono evidenti, crediamo che -solo- la compartecipazione a queste responsabilità (da parte di partiti e componenti diverse) riesca a mantenerle occultate.

collaborate e abbonatevi a VENETO CONTRO

Indirizzando a
D.P. - Regione Veneto S. Marco 2321 -VE

NUCLEARE/FIRME - come e dove.

Data la lentezza di avvio della campagna sulla legge di iniziativa popolare per la consultazione delle popolazioni residenti nelle zone possibile sito di centrali nucleari, ci sembra utile riportare alcune note informative ed alcune indicazioni tecniche sul come raccogliere le firme:

- I MODULI per la raccolta delle firme, che sono già stati distribuiti in quasi tutte le segreterie comunali della regione, sono già vidimati, per cui sono immediatamente utilizzabili quando vi giungono. (potete chiederne ancora a DP).
- LE FIRME devono essere autenticate e raccolte tutte entro metà marzo, per l'autentica è abilitato: il notaio, il segretario comunale, il giudice conciliatore, il cancelliere di tribunale o di pretura. L'autenticatore deve essere presente al momento della raccolta delle firme.
- E' opportuno organizzare BANCHETTI ESTERNI di raccolta firme, è ovvio ci dev'essere un "autenticatore" disponibile a presenziarvi, ma questo è sicuramente il modo migliore per propagandare l' iniziativa e per raccogliere firme.

NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA SI PUO' FIRMARE A:

Belluno (munic.) orario ufficio
Padova (pret.) lun/mer/gio/sab dalle ore 9 alle 12
Rovigo (munic.) orario ufficio
Treviso (munic.) orario ufficio
Treviso (pret.) orario ufficio
Vicenza (munic.) orario ufficio
Venezia (tribun. stanza 6) 10-12
Mestre (pret. stanza 10) sabato ore 9 - 13
Verona (munic.) orario ufficio

PER EVENTUALI INFORMAZIONI TELEFONA A D.P. 041/700340 OPPURE ALLE SINGOLE FEDERAZIONI PROV.LI.

IN PROVINCIA DI TREVISO (elenco parziale)

TREVISO: tutte le mattine in pretura e in tribunale;
PAESE: orario ufficio; QUINTO: orario uff.; ZERO BRANCO: orario ufficio; SILEA orario ufficio; PREGANZIOL: orario ufficio; SPRESIANO:orario ufficio; VILLORBA: orario ufficio; CROCETTA DEL MONTELLO: orario ufficio; VALDOBIADENE: orario ufficio; ASOLO: orario ufficio; GIAVERA DEL MONTELLO: orario ufficio; CAERANO S. MARCO: orario ufficio; CORNUDA: orario ufficio; CAVASO DEL TOMBA: orario ufficio; CRESPANO DEL GRAPPA:orario ufficio; VAZZOLA: 9,30-12,30 tutti i giorni; MARENO DI PIAVE: 9 - 12,30 tutti i giorni; S.LUCIA DI PIAVE: 9 - 12 tutti i giorni; SUSEGANA : 9 -12,30 tutti i giorni; S.FIOR: 9,30 -12,30; PIEVE DI SOLIGO: gio/ven ore 9,30 - 12,30; GODEGA S. URBANO: orario ufficio; CONEGLIANO: Municipio 9-12 escluso sabato; CONEGLIANO: Pretura 9 - 13; COLLE UMBERTO: 9 - 12 escluso merc.; S.POLO: orario ufficio; ORSAGO: orario ufficio; VITTORIO VENETO: Municipio 9 - 12 escluso sabato; VITTORIO VENETO: lun/mer/sab ore 8.00 - 13.00; CASTELFRANCO: orario ufficio.

IN PROVINCIA DI VENEZIA (elenco parziale)

VENEZIA: tribunale stanza 6- II piano ore 10 - 12 tutti i giorni;
MESTRE: pretura stanza 10 il sabato ore 9 - 13;
MARTELLAGO: tutti i giorni ore 9.00-12.30; MIRANO: il sabato ore 9.00-12; MIRA: sabato ore 9-12; SPINEA: tutti i giorni 8.30/12,30; SALZANO: tutti i giorni 9 - 13; NOALE:solo sabato 10.30 -13.00; CHIOGGIA: municipio ore 10.00 - 12.00 tutti i giorni; CAMPOLONGO M.:mercoledi 10,00-12,00; per le zone di S. Donà e Portogruaro daremo l'elenco sul prossimo "VENETO CONTRO"

INVITIAMO I COMPAGNI A COMUNICARCI LE LOCALITA' E GLI ORARI IN CUI SI PUO' FIRMARE, IN MODO CHE IL PROSSIMO MESE POSSIAMO COMPLETARE L'ELENCO.

CONSIGLIO REGIONALE

Un sintetico elenco delle interrogazioni, interpellanze, ecc., presentate nell'ultimo periodo dal consigliere Tomiolo. Chi vuole il testo completo può richiederlo all' ufficio regionale (041/700340).

Interrogazione (orale) n°139 del 10.11.82

"... sul bonapartismo lagunare e destinazione di Legnago quale sito nucleare del Veneto".

Interrogazione (scritta) n° 87 del 7.12.82

"... sulla difficile situazione economica nell'area sinistra Piave".

Interrogazione (orale) del 9.12.82

"... sul possibile utilizzo delle strutture militari site nel Veneto, a scopi non meramente difensivi".

Interpellanza n° 208 del 10.11.82

"... sull'urgenza di un intervento presso il console argentino a Venezia per protestare in merito alla presenza anche di cittadini veneziani tra i desaparecidos".

Interpellanza n° 212 del 11.11.82

"... sull'unico disegno speculativo (metanodotto, diga sul Piave, apertura di nuove strade per i mondiali di ciclismo) nel territorio del Montello".

Interpellanza n° 220 del 30;11.82

"... sul ruolo del Presidente Bernini nella vicenda degli abusi e delle illegalità scoperta a Mestre".

Mozione n° 100 del 11.11.82

"... sull'applicazione della Legge 194 nella Regione Veneto".(mozione presentata da d.p. assieme a pdup, pci, psi, pri).

Una lettera è stata inoltrata il 13 dicembre ai Presidenti le Commissioni Consiliari seconda e quinta affinchè avviino,rapidamente,la discussione del progetto di legge di D.P. relativo a "Contributi regionali per interventi edilizi atti a favorire l'inserimento nella vita pubblica e sociale dei cittadini portatori di handicaps". Il progetto di legge è stato presentato il 17 settembre 1982.

Un appello sottoscritto da 34 eletti nelle istituzioni,da D.P. o da liste dell'area, è stato inviato al Ministro dell'Industria Pandolfi. Nell'appello gli amministratori locali veneti di Democrazia Proletaria, esprimono la loro opposizione all'iniziativa governativa di espropriare gli enti locali dei propri poteri sulla designazione dei siti nucleari civili.

ANNUNCI.

Si è tenuta ad Este, dal 4 al 19 dicembre una mostra su "Cent'anni di giornali a Este e nella bassa padovana". La mostra, organizzata con il concorso della Biblioteca Comunale, della Società Gabinetto di Lettura, dalla Cooperativa Libraria G. Bruno ha visto un ampio concorso di pubblico.

E' giunto in redazione un appello di solidarietà con F. Schiavetto, sottoscritto, fino a metà novembre da 640 lavoratori e studenti. L' appello si esprime contro la decisione del rettore dell'Univ. di Padova di non ammettere in ruolo F.Schiavetto perchè inquisito penalmente.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

CONEGLIANO - DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Sabato, 18 dicembre ore 16,30 al centro civico del quartiere Sud ovest,(vicino mercato ortofrutticolo). Partecipa G. Tamino.

MESTRE - DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Venerdi, 14 gennaio '83; ore 16,30, luogo da definire. Partecipano A. Tomiolo e Gianni Mattioli, docente all'università di Roma.

PADOVA - DIBATTITO SULLA PROPOSTA DI LEGGE "NUCLEARE"

Venerdi, 14 gennaio '83; ora e luogo da stabilire. Partecipano A. Tomiolo e Gianni Mattioli.

RADIO COOPERATIVA

frequenza 92.700, trasmette tutti i martedi dalle ore 18.00 alle 18.30 un programma a sostegno della proposta di legge popolare "nucleare". La trasmissione è curata dalla federazione DP. di Venezia.

RADIO GAMMA 5

trasmette tutti i martedi dalle ore 12.00 alle ore 14 un programma sulle questioni ecologico/ambientali. Il programma è curato da Gianni Tamino, docente alla università di Padova.

E' previsto per fine gennaio un importante convegno sul "nucleare" a Legnago in provincia di Verona. Informazioni maggiori date e orari li comunicheremo nel prossimo numero di VENETO CONTRO.

L'agenda "SMEMORANDA 1983" è distribuita dai compagni e dalle federazioni prov.li di Democrazia Proletaria. Costa L. 7,500 ed è,quest' anno, con pagine quadrettate bleu e copertina rossa. Internamente, satire ed ironie sul Garibaldi celebrato nell'anno trascorso.

VIAGGIO A PRAGA.

DAL 22 FEBBRAIO AL 1 MARZO 83

partenza in treno da Venezia, il 22 verso sera, trasbordo a Vienna e proseguimento per Praga. Alloggio in albergo cat. Turistica, pensione completa. Sono previste due visite guidate della città, una a piedi l'altra in pullman, ed un'escursione nei dintorni di Praga.
Il costo totale è di

£ 330.000

comprensivo anche del visto consolare.

- - -

CHI E' INTERESSATO, VUOLE IL DETTAGLIO DEL PROGRAMMA, O VUOLE PRENOTARE, TELEFONI A D.P. DI MESTRE, 041/987377.

- - -

PRENOTATE !!

c'è tempo ancora per pochi giorni!

VENETO CONTRO

Cassa Integrazione senza discriminazioni e solo nei casi di reale necessità

Il ricorso, negli ultimi tempi, alla cassa integrazione guadagni straordinaria è stato caratterizzato da un criterio discriminante di formazione delle liste, utilizzate per un regolamento di conti con i lavoratori che portano avanti le lotte in fabbrica, o per espellere ammalati, donne o persone non "gradite". Tutto questo risulta confermato anche dalle reintegrazioni nei posti di lavoro decise dall'autorità giudiziaria, in seguito ai ricorsi dei lavoratori (vedi caso Alfa).

Democrazia Proletaria presenterà una legge di iniziativa popolare che modifichi la cassa integrazione, nel senso di renderla più favorevole e sicura per i lavoratori e apre un dibattito sulla proposta di legge, con tutte le strutture dei cassaintegrati e propone assemblee di confronto con tutte le forze disponibili, in particolare Magistratura Democratica, delegati, lavoratori.

La nostra proposta tende a predeterminare i criteri per l'individuazione delle persone da mettere in cassa integrazione e individua nella "rotazione", l'unico mezzo idoneo a impedire discriminazioni tra i lavoratori; cerca di ridurre la possibilità che il ricorso alla cassa integrazione venga utilizzato quando non vi sono ragioni di crisi, ma di maggiore o minore stoccaggio dei prodotti e prevede il divieto, per le imprese che utilizzano la cassa integrazione, di impiegare lavoro straordinario.

L'iniziativa va collocata all'interno di una più generale campagna politica sull'occupazione e la lotta per il rientro dei cassaintegrati, dal no alla cassa integrazione a zero ore, all'aumento dei contributi a carico dei padroni per il finanziamento della stessa, alla lotta per la ricostituzione dei livelli occupazionali, o maggiorazione, dopo la cassa integrazione e contro i licenziamenti in fabbriche che ne usufruiscono.

Una proposta, quindi, da contrapporre alle indicazioni del governo contenute nella legge finanziaria, che prevedono, invece, una trasformazione della cassa integrazione in "cuscinetto" fra occupazione e disoccupazione certa.

Nel prossimo mese, messo a punto il testo ed il materiale di propaganda la iniziativa verrà lanciata nazionalmente.

Il testo del Progetto di Legge

Disposizioni in materia di cassa integrazione guadagni straordinaria

Art. 1
Il datore di lavoro che intende avvalersi degli interventi straordinari di cassa integrazione guadagni di cui alle leggi 5 novembre 1968 n. 1115, 8 agosto 1972 n. 464, 20 maggio 1975, n. 164 e 12 agosto 1977 n. 675 deve indicare nella domanda per la ammissione al trattamento di integrazione salariale oltre alle cause della sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, anche i reparti o gli uffici interessati ed il numero complessivo delle ore per il quale è richiesta l'integrazione con il periodo di tempo nel quale prevede di utilizzarle.

Art. 2
Il numero complessivo delle ore per le quali viene concesso il trattamento di integrazione salariale deve essere ripartito in eguale misura tra tutti i lavoratori che, all'interno dei reparti o uffici interessati alla procedura, svolgono attività lavorative fungibili tra loro.

Art. 3
Il datore di lavoro è tenuto a corrispondere, alle normali scadenze retributive, ai lavoratori interessati una somma di importo equivalente alla integrazione salariale.
Tale obbligo cessa soltanto con l'effettivo pagamento della integrazione da parte dell'ente pubblico.

Art. 4
Alle imprese che fanno ricorso agli interventi di cui all'art. 1 della presente legge è vietato il ricorso al lavoro straordinario a partire dal giorno di richiesta della integrazione salariale e fino al termine, di questa.
Tale divieto si estende per lo stesso periodo anche ai reparti o agli uffici non interessati dalle sospensioni o riduzioni.